

6. La spiritualità della Controriforma

Mentre in Germania il movimento luterano muove i primi passi, nel mondo cattolico operano i fermenti di una riforma non sovvertitrice, che porta alla creazione di nuovi istituti religiosi dediti alle opere pedagogiche e assistenziali, o a una riscoperta della vita contemplativa. Sorgono così i teatini (1524) per la formazione del clero; i barnabiti (1530), i somaschi (1532) e le orsoline (1535) per l'educazione della gioventù; e i cappuccini (1525), francescani riformati di indirizzo eremitico, impegnati successivamente nella cura d'anime presso il popolo minuto. Nella seconda metà del secolo si aggiungeranno gli oratoriani o "filippini" (1564) di san Filippo Neri per l'edificazione spirituale e il sostegno caritativo del popolo¹³⁸, gli scolopi (1597) per l'istruzione religiosa e l'educazione dei ragazzi poveri, i fatebenefratelli (1572) e i camilliani (1584) per l'assistenza dei malati, oltre ai gesuiti e ai carmelitani scalzi di cui ci occuperemo più oltre.

¹³⁸ Filippo Neri era nato a Firenze nel 1515. Educato nel convento domenicano di San Marco dove ancora era viva la memoria del Savonarola, esercitò per breve tempo la mercatura a San Germano presso Cassino nel Lazio, per passare quindi a Roma, dove poté prestare opera di soccorso nei quartieri più poveri della città, avviando in quel contesto un'attività di predicazione itinerante accolta con grande simpatia dalla popolazione. Dopo aver ricevuto nel 1551 l'ordinazione sacerdotale (cfr. sopra, nota 118), dà origine nello spirito di un'ardente e magnanima carità alla "Congregazione dell'Oratorio", formata da sacerdoti che, pur senza voti e senza una regola comune, si aiutano vicendevolmente, vivendo in comunità indipendenti l'una dall'altra. "La nostra sola regola è l'amore", sottolineerà il fondatore, ricordando ai superiori delle singole case che "se vuoi l'obbedienza spontanea non devi comandare troppo". Nelle riunioni degli "oratori", aperte a persone d'ogni condizione sociale e frequentate soprattutto da giovani, si coltiva in un clima di giocosa fraternità l'istruzione sacra e la preghiera, lasciando ampio spazio all'espressione musicale, dalla quale deriveranno, sviluppandosi verso il dramma sacro in musica, le forme originali della "lauda filippina" e dell'"oratorio". "L'apostolo di Roma" morirà il 26 maggio 1595, lasciando, a chiusura di un secolo contrassegnato dallo zelo delle diverse correnti riformatrici, un'eredità riassumibile in un suo detto, secondo cui "è possibile restaurare le umane istituzioni con la santità, non restaurare la santità con le istituzioni". Ammirato da Goethe, che lo considererà il "suo" santo (cfr. *Viaggio in Italia*, Napoli 26 maggio 1787), avrà tra i suoi elogiatori il Rosmini, che scorgerà in lui una "bellezza morale", rispetto alla quale quella delle arti figurative non sarebbe che un pallido riflesso (A. Rosmini, *Lodi di San Filippo Neri*, 1821).

La nascita di queste nuove società religiose rappresenta l'aspetto più vivo di quel processo di purificazione morale e riordine istituzionale della Chiesa romana contemporaneo alla Riforma in Germania e che, per contrasto con i propositi innovativi di questa, sarà detto polemicamente dai suoi avversari "Controriforma"¹³⁹.

Dopo il fallimento del tentativo conciliatore da parte del saggio pontefice di origine olandese Adriano VI e il conseguente irrigidirsi dei due fronti, tale processo avrà sanzione ufficiale nel Concilio di Trento, riunitosi a più riprese dal 1545 al 1563. Con uno straordinario sforzo organizzativo si ridefinisce l'intera dottrina cattolica e si dà ferma regola alla disciplina ecclesiastica, garantendo l'adeguata formazione del clero mediante l'istituzione dei seminari diocesani, esigendo da esso il rispetto di norme di vita spesso trascurate per negligenza, opportunismo o abuso, e spogliandolo infine di molti privilegi, specialmente di natura pecuniaria, che pregiudicavano il carattere altruistico del ministero sacro legandolo alle ambizioni di una carriera redditizia. D'altra parte con l'istituire, ancor prima del Concilio, la congregazione del Santo Uffizio quale organo di controllo dottrinale preposto al tribunale dell'Inquisizione e il pubblicare periodicamente il cosiddetto *Index librorum prohibitorum*, il famigerato "Indice", si persegue una politica educativa del tutto opposta ai bisogni dell'individualità moderna, che chiede di svilupparsi e maturare nel riconoscimento oggettivo della verità attraverso il vaglio di una libera ricerca.

Riguardo alla funzione del pontefice romano il Concilio di Trento ribadisce in modo inequivocabile il suo primato sul collegio dei vescovi in quanto successore di Pietro e suo erede nelle prerogative conferitegli da Cristo di fondamento e pastore supremo della Chiesa. "Prometto e giuro vera obbedienza al Pontefice Romano, successore del beato Pietro principe degli Apostoli e vicario di Gesù Cristo", è detto con formula perentoria in un paragrafo della Professione di fede tridentina che riassume sinteticamente le disposizioni del Concilio.

¹³⁹ Il termine "Controriforma" risale alla seconda metà del Settecento. Lo adottiamo come voce convenzionale e non dispregiativa, essendone invalso l'uso anche presso autori classici della storiografia cattolica.

L'istituto religioso che più di ogni altro risulta funzionale all'indirizzo ora assunto dalla Chiesa romana, al cui determinarsi ha contribuito anzi in misura rilevante, è la Compagnia di Gesù (*Societas Jesu*), fondata nel 1534 dal nobile basco Ignazio Lopez de Loyola (1491-1556) come una milizia missionaria scelta al servizio del papato. A tal fine, oltre ai tre voti tradizionali, la Compagnia fa, secondo le sue *Costituzioni*, "il voto esplicito di andare ovunque Sua Santità la invierà tra i fedeli e gli infedeli, per ciò che riguarda il culto divino e il bene della religione cristiana..."¹⁴⁰.

Nello spirito della Compagnia di Gesù è essenziale che i suoi membri conformino organicamente il proprio operare alle intenzioni della Chiesa militante, nel cui bene si ravvisa il bene stesso delle anime:

Messo da parte ogni giudizio, dobbiamo aver l'animo disposto e pronto a obbedire in tutto alla vera sposa di Cristo nostro Signore, che è la nostra santa madre Chiesa gerarchica¹⁴¹,

prescrive, con singolare identificazione del carattere istituzionale con quello mistico della Chiesa, una regola degli *Esercizi*

¹⁴⁰ *Costituzioni della Società di Gesù*, par. 7, in Ignazio di Loyola, *Gli scritti*, a cura di Mario Gioia, Torino 1977, p. 393. In seguito a una conversione interiore compiutasi durante un periodo di degenza per una ferita riportata in battaglia nella primavera del 1521, Ignazio si era votato a una vita di preghiera e penitenza. Recatosi come pellegrino in Terra Santa nel 1523 e applicatosi quindi per un decennio ad una formazione tardiva nelle discipline filosofiche e teologiche, il 15 agosto del 1534 aveva emesso nella cappella della Madonna di Montmartre a Parigi i voti religiosi con altri sei compagni, proponendosi di svolgere opera missionaria per la conversione dei musulmani in Terra Santa. Nell'impossibilità di adempiere tale proposito, i sette religiosi si erano messi a disposizione del papa, operando in un primo tempo in Italia, fino all'approvazione della loro "Compagnia" nel 1540 da parte di Paolo III. Costituita come Ordine di chierici regolari, la Compagnia di Gesù, che non prevede un abito caratteristico, né l'usanza della preghiera corale, utilizza quali mezzi precipui al suo fine missionario, la predicazione, l'insegnamento religioso, la direzione degli "esercizi spirituali" e il ministero della confessione. Una cura speciale è volta alla formazione intellettuale dei suoi membri. Il "generale" che sta loro a capo, è eletto a vita e dispone di un'autorità così ampia, da valergli col tempo l'appellativo popolare di "papa nero". Come primo generale, Ignazio reggerà la Compagnia fino alla sua morte, avvenuta il 31 luglio 1556.

¹⁴¹ Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, par. 353, in op. cit., pp. 180-181. Gli *Esercizi* erano stati redatti da Ignazio, prima ancora della fondazione della Compagnia, nel 1522 durante un periodo di ritiro a Manresa, presso Barcellona.